

Novi ordini di cattura (uno è per Delle Chiaie) per banda armata

Parlano i «superpentiti» fascisti: retata per Avanguardia nazionale

Altri fascisti legati ad Avanguardia nazionale sono stati arrestati da Digos e carabinieri, dopo il fermo dell'avvocato Andrea Traldi. Gli ordini di cattura firmati dal giudice Alberto Macchia sono complessivamente nove. Tra questi, oltre al legale, figura il superlatitante Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia nazionale per anni all'estero, Marco Ballan, già inquisito anche per la strage di Bologna dopo le dichiarazioni di Ciolli, e lo stesso avvocato Traldi. Per

gli altri nomi il riserbo degli inquirenti è totale. Alcuni di loro sono accusati di associazione sovversiva e banda armata, in relazione all'attività di Avanguardia nazionale dal '70 al '79. Ad altri vengono contestati invece reati specifici, compresi gli attentati del terrorismo «nero» tra l'80 e l'81.

nuovi ordini di cattura sarebbero partiti dopo i riscontri effettuati sulla base di numerose dichiarazioni dei «superpentiti» fascisti. In particolare questa inchiesta avrebbe appurato un «riavvicinamento» tra i gruppi del NAR ed i vecchi «avanguardisti». Si fa riferimento soprattutto ad una delle numerose «escursioni» di personaggi scomodi, l'assassinio di Mauro Mennucci, un fascista toscano del gruppo di «Tutti condannato a morte per tappare la bocca durante l'inchiesta sulla strage del treno Italicus.

Per questa «operazione» i superlatitanti del NAR Gilberto Cavallina e Fabrizio Zani avrebbero preso accordi con i residui di Avanguardia nazionale, alcuni dei quali in libertà. Anche se non esiste più l'organizzazione di «AN», molti ex militanti hanno proseguito la loro attività eversiva. E recentemente alcuni di loro avevano ripreso i contatti con i killer del NAR, tra i quali appunto Cavallina e Zani. Questi ultimi, in pratica, avrebbero «saldato un debito» verso il gruppo di «AN» uccidendo personalmente Mauro Mennucci vicino alla sua abitazione a Firenze.

Tra i fascisti inseriti in questo «gros» ci sarebbe anche Marco Ballan, realtoso, ex partecipante ai famosi campi «paramilitari» al Pian di Rascino, inquisito dal giudice di Bologna insieme al suo capo Adriano Tilgher e ad altri personaggi di «AN». Per quanto riguarda l'avvocato Traldi, una volta accusato di riferire alla sua attività di legale dei terroristi. Avrebbe fatto da tramite tra i detenuti del gruppo clandestino, oltre a mante-

nere un ruolo all'interno della destra eversiva. Traldi, inoltre, era stato giudicato molto «religioso» durante la sua deposizione al processo per l'assassinio di Antonio Leandri, il giovane operato della Contraves «scambiato» per un altro avvocato fascista, Giorgio Arcangeli.

Proprio ieri mattina Arcangeli è stato ascoltato in una nuova udienza del processo. Il legale ha tenuto soprattutto a precisare che il suo camerata Paolo Signorelli lo aveva pubblicamente scagionato dall'accusa di essere una «spia». E che quindi il «comando» che ha agito in piazza Dalmazia, sotto al suo studio, non doveva uccidere lui.

Arcangeli ha anche più volte sottolineato di considerare «ex camerati» i fascisti imputati nel processo Leandri.

Da 15 giorni Arcangeli si trova comunque in libertà provvisoria per motivi di salute, anche se è imputato per un'altra inchiesta con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata.



Stefano Delle Chiaie

Arrestati quattro testimoni «muti» dell'assassinio di Mariano Proietti

Dentro la bisca nessuno ha visto L'omertà copre la faida tra bande

Il giovane ucciso faceva parte di un clan dell'eroina quasi decimato da una potente organizzazione criminale. Uno zio ucciso, il padre ed altri cugini feriti o scampati a numerosi attentati, un fratello morto per droga

Nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Nel retro del bar, ad Ostia, la piccola sala da gioco è inondata di fumo, le fiches sul tavolo, il barista pronto con le birre e il whisky. Il posto «classico» per un regolamento di conti. Tutti facciano quando il killer entra. Nemmeno un grido quando parte il primo colpo, poi il secondo, il terzo. Sono precisi, dritti alla testa del giocatore in penombra, tutti all'altezza del cuore. Mariano Proietti barcolla sulla sedia, poi s'accascia sul tavolo. Il killer esce tranquillamente. Nessuno tenta di fermarlo.

Così la polizia ha ricostruito la scena del delitto, un «classico» del rituale della malavita. Più di questo, non è possibile sapere. Interrogati per tutta la sera, i testimoni non hanno aperto bocca. Ed alcuni di loro hanno messo insieme una sequela di contraddizioni, negando anche l'evidenza. Per questo sono scattate le manette ai polsi di quattro persone: i due titolari del bar, i fratelli Enzo Scalabrini, 54 e 58 anni, Lorenzo Romanazzi di 26 anni e Fernando Zanchelli, di 35. Sono accusati di favoreggiamento personale.

«Un po' di carcere gli schiarirà le idee», commentano in questura. Ma l'omertà, e la paura, consiglieranno di restarsene con le bocche tappate. Tutti sanno, qui ad Ostia, della vera e propria guerra scatenata contro la famiglia del giovane Mariano Proietti, uno dei più giovani rampolli del clan decimato e «braccato» dalla più potente delle bande romane, guidata da tempo dal boss Franco Giuseppe e da Danilo Abbruciati, il fascista ucciso a Milano mentre ten-

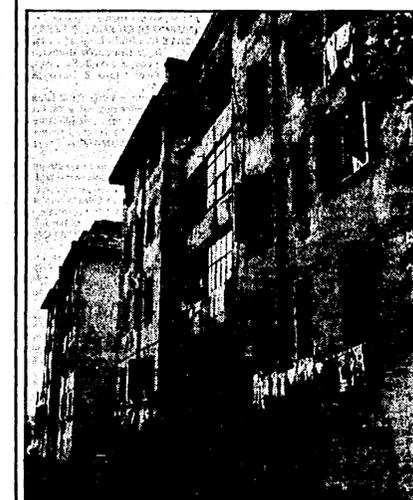
tava di ammazzare il vicepresidente dell'«Ambrosiano», Rosone. Per il clan dei Proietti, famiglia di pescivendoli del popolare mercato di piazza Vittorio, i due giovani erano proprio dopo la morte di uno dei capi della gang avversaria, Giuseppe detto «re negro». Venne infatti accusato del delitto il più anziano dei fratelli, Ferdinando. Era il settembre dell'80. Ad ottobre, Enrico, un altro dei fra-

clan Proietti e rispettive consorti. Nel popolare quartiere di Donna Olimpia i fratelli Mancini e Colicchi, insieme ad altri rimasti sconosciuti, sparano nel mucchio mentre stanno rientrando a casa le famiglie di Maurizio e Mario. Il più anziano, Maurizio, resta morto sul selciato, Mario è ferito, insieme a sua moglie. Sul posto però arriva la polizia, e riesce a bloccare i due killer dopo una furiosa sparatoria.

La sequela delle faide ha toccato il culmine (molti altri tentativi di omicidio spesso non sono stati nemmeno denunciati). C'è un periodo di silenzio. Del clan Proietti si torna a parlare nel novembre dello scorso anno, quando un autore per un mese il giovane Mauro, appena uscito dal carcere. E l'episodio forse più emblematico della denaria di questa famiglia passata dal mercato del pesce a quello dell'eroina, con l'ambizioso progetto di togliere una fetta della «cortina» potente banda di Giuseppe. Quel ragazzo è morto intettando la stessa droga, che genitori, fratelli e cugini continuano a tirare dal tirale e la città.

A questo punto, è possibile intuire chi ha ordinato l'assassinio di Mariano Proietti, a sua volta trafficante, «figlio d'arte». Ma difficilmente qualcuno fornirà le prove. Il clan Proietti infatti si nasconde nella sala da gioco è significativo. D'altra parte, la stessa banda che sta decimando i Proietti, è composta di altri delitti ancora misteriosi. Come quello di Franco Nicolini, chiamato ironicamente «cristallo», ucciso da Orazio Benedetti (Orazietto), di Antonio Leccese (Tonino). E la scomparsa di Nicolino Scazzari, volatilizzato dopo essere uscito dal manicomio criminale per «buona condotta», più di un anno fa. Sono tutti ex spacciatori, braccatori, uccisi negli oppidoni, nelle sale corse, dentro al bar. Una guerra che va avanti da oltre due anni, con almeno 20 morti nel solo 1982, ormai prossimo a finire.

Il Comune dei Castelli ha un'appendice a Roma



Uno scorcio di Quarticciolo

Frascati, cioè quei terreni tra la Romanina e il Quarticciolo

Un assurdo pasticcio burocratico cominciato un anno prima di Caporetto e non ancora concluso

che oggi conta solo 30 membri — e dall'assenza del Comune di Frascati (Giunta di centro sinistra). Quest'ultimo tentò alla fine degli Anni 50, con la «perizia Capparelli», di procedere ad un tentativo di affrancazione che riconoscesse la situazione creatasi. La perizia aveva un solo difetto: si stabiliva il valore per la affrancazione sulla base dell'incremento avvenuto, in quegli anni. Nel '60 tale metodo venne accolto in una delibera comunale di Frascati, ma la proposta non passò per l'opposizione dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza). Fino agli anni 70, e più precisamente fino al '76, nulla si mosse. Poi l'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) fece una nuova perizia in cui stimò il valore per la affrancazione sino a 37 mila lire a metro quadrato.

Settantatré ettari dentro il Comune di Roma non sono del Comune di Roma. Sono del Comune di Frascati. Proprietà demaniali del Comune di Frascati. È un assurdo pasticcio cominciato addirittura un anno prima di Caporetto e che ancora non ha trovato una qualche soluzione. I terreni si trovano a Passo Lombardo, Quadrato Sabelli (Romanina), Gregna di Sant'Andrea, Quarticciolo, cioè in quartieri e borgate romane a tutti gli effetti anche se decentrate e periferiche.

In questo stesso periodo il Comune di Roma effettua enormi investimenti per gli allacci della luce, dell'acqua, per la rete fognaria, stradale, per le altre infrastrutture e i servizi. La stessa Amministrazione vara la Variante Generale ed una serie di Piani Particolareggiati in cui vengono considerati i terreni costati. Anche la Giunta regionale di sinistra, nell'aprile '81, interviene esonerando il Comune di Frascati a pagare tasse sulla affrancazione degli usi civici.

La storia è lunga, complessa, intricata, complicata: un vero trionfo della carta bollata e della burocrazia. Comincia nel 1916 quando un vasto comprensorio di terreni in località «La Romanina» (Roma) fu donato dall'Università Agraria di Roma, al Comune di Frascati. Alla fine della Seconda guerra mondiale questo patrimonio fu affidato «in possesso» ad una coop di 316 reduci ed ex combattenti, originari della cittadina dei Castelli. Questa formula prevedeva e prevede dei vincoli precisi: a) doveva essere rispettata la natura agricola degli appezzamenti; b) non si doveva procedere ad attività improduttive; c) il bene, in caso di successione, doveva essere rilevato dai parenti più vicini; d) nel caso di mancanza di congiunti i terreni sarebbero stati riconsegnati alla gestione diretta del Comune.

Stefano Lenzi

Alberghi d'oro: altri 4 arresti

Quattro persone, tre dipendenti della Regione Lazio ed un albergatore, sono state arrestate dalla Guardia di finanza di Civitavecchia su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Antonino Lojaciono. L'inchiesta sugli alberghi d'oro iniziata alcuni mesi fa ha portato finora nel Lazio ad una ventina di arresti, tra cui quelli dell'ex assessore regionale al Turismo Guido Varlese e di alcuni funzionari regionali e numerosi albergatori.

Tubini, l'albergatore è Giancarlo Ricetti, mentre un altro albergatore, fratello del Ricetti, viene invece ricercato. Lo scandalo degli «alberghi d'oro» prende le mosse da due leggi della regione per l'incentivazione dell'edilizia alberghiera che hanno stanziato oltre 20 miliardi di lire, parte a fondo perduto e parte per contributi a tasso agevolato. Dovevano servire a nuove edificazioni e a ristrutturazioni per favorire un'incentivazione turistica del territorio. Sulla reale destinazione dei fondi stanziati, oltre alle inchieste in corso da parte della magistratura in tutta la regione, ha svolto una indagine il consiglio regionale il quale ha appurato che nessuna delle pratiche istruite per la concessione dei fondi era regolare e che i contributi sono stati concessi in gran parte a chi non ne aveva diritto ed utilizzati per altri scopi.

Cinema chiusi per Natale? La minaccia resta sospesa

Sale cinematografiche chiuse per le feste natalizie? La minaccia è sospesa e legata all'esito delle trattative per il rinnovo del contratto di alcune categorie del settore cinema. In lotta per il contratto sono i lavoratori dei laboratori di sviluppo e stampa, delle case di produzione e di distribuzione e di quelle di doppiaggio. Nei giorni scorsi sono state effettuate diverse ore di sciopero per costringere la controparte alla trattativa e il sindacato aveva anche annunciato che per sbloccare la vertenza avrebbe chiamato ad uno sciopero di solidarietà i lavoratori delle sale cinematografiche. Il tavolo delle trattative è stato raggiunto. Da ieri mattina presso la sede dell'Anica è iniziato il confronto. Tutte le agitazioni in programma sono state sospese. L'incontro iniziato, come dicevamo, ieri mattina si è protratto fino a tarda notte. Al momento in cui scriviamo non se ne conosce l'esito, ma nella serata il segretario regionale della Filis, Sandro Piombo denunciava una situazione di sostanziale distanza tra le parti.

La casa di cura di Pomezia riapre e ritira i licenziamenti

La clinica Sant'Anna di Pomezia non chiuderà. Anzi i licenziamenti sono stati revocati e l'accettazione ha ricominciato a funzionare. Si conclude così positivamente una vertenza che ha durato parecchio per la quale si è rischiato che un'area industriale come quella a sud di Roma con 450 fabbriche restasse senza assistenza sanitaria. Martedì sera le parti, proprietaria, sindaco di Pomezia, comitato di gestione, sindacati e il consigliere Corradini per il gruppo comunista — si sono incontrati con l'assessore Pietrosanti. Nonostante che l'assessore da oltre due mesi sapesse di quanto stava accadendo e conosciesse bene la situazione della struttura. Fra le parti si è anche deciso di formare una commissione paritetica per riesaminare i contenuti della convenzione — stipulata dalla precedente giunta di sinistra — con cui si istituiva il «pronto soccorso».

Revocata la sospensione dal servizio della preside

Può mantenere il suo incarico fino al processo di appello Maria Fellicia, preside del liceo scientifico «Cartesio» di Olevano Romano, condannata per comportamento antisindacale. Lo ha precisato, revocando il provvedimento con il quale aveva reso immediatamente esecutiva la sentenza di condanna, il pretore di Palestrina Pietro Federico. Il magistrato ha ammesso di aver commesso un errore non tenendo conto del fatto che le norme sulla depenalizzazione di alcuni reati, approvate l'anno scorso, riguardano anche il reato di abuso innoxiato di atti d'ufficio, per il quale la preside è stata condannata.

Un vigile del fuoco scompare in mare durante un'esercitazione

Stava facendo esercitazioni sul litorale di Civitavecchia. Si è immerso. Ma non è più tornato a galla. È scattato l'allarme ma fino a tarda sera Enzo Cola, 26 anni, vigile del fuoco, in forza al comando di Roma, non si è trovato. Sul posto sono arrivati i soccorsi dei vigili, sono partiti i motoscafi. Alcuni dipendenti della capitaneria di porto si sono immediatamente messi a disposizione per le ricerche. Ma, nonostante questo sforzo, dopo molte ore dalla scomparsa il giovane vigile non era stato ancora rintracciato. Attaccata alla boa di segnalazione è stata trovata la sua cintura. Enzo Cola stava facendo «istruzione al mare» insieme a numerosi suoi colleghi del comando sommozzatori dei vigili del fuoco di Roma. Si erano recati a Civitavecchia, sul litorale, in località Sant'Agostino. Erano partiti, divisi in gruppi, a bordo di alcuni gommoni. Enzo Cola si è immerso nei pressi della fonderia di Mignone. È sceso giù e non è più risalito.

Tentata rapina nel ristorante: due feriti un arrestato

Il proprietario e un cuoco di un ristorante di via Palestro, vicino alla stazione Termini, sono stati feriti con alcune coltellate al viso da tre banditi che hanno tentato una rapina nel locale. Uno dei rapinatori è stato arrestato, Pasquale Niutta, di 52 anni e Giulio Garisse, di 28, i due feriti, sono stati ricoverati nell'ospedale Policlinico. Le loro condizioni non sono gravi.

Teatro Volete ridere facile? Allora accomodatevi su quel «letto ovale»

IL LETTO OVALE di Ray Cooney e John Chapman. Regia di Tonino Pulci, scene di Lucio Lucantini, costumi di Victoria Izzì. Interpreti Mino Bellei, Valeria Valeri, Enzo Garinei, Aurora Trampano, Fausto Lombardi. Teatro delle Arti.



Nella foto il cast del «letto ovale» (da sinistra): Enzo Garinei, Fausto Lombardi, Valeria Valeri e Mino Bellei

Il proprietario e un cuoco di un ristorante di via Palestro, vicino alla stazione Termini, sono stati feriti con alcune coltellate al viso da tre banditi che hanno tentato una rapina nel locale. Uno dei rapinatori è stato arrestato, Pasquale Niutta, di 52 anni e Giulio Garisse, di 28, i due feriti, sono stati ricoverati nell'ospedale Policlinico. Le loro condizioni non sono gravi.

Appena i tre banditi sono entrati nel locale, Niutta e Garisse, insospettiti dal loro comportamento, si sono recati in cucina e hanno impugnato un coltello ciascuno. A questo punto i rapinatori li hanno aggrediti ed uccisi, quindi sono dileguati. Un carabinieri che passava in via Palestro ha visto gli uomini in fuga e, sentito le grida d'aiuto, ha sparato un colpo di pistola in aria per cercare di fermarli. Dopo un inseguimento di alcune centinaia di metri ne ha bloccato uno: Giuseppe Colacino, di 21 anni, che è ora accusato di tentativo di rapina, lesioni, porto e detenzione abusiva di coltello. La squadra mobile ha già identificato gli altri due.

La faccenda, ha evitato di pensare ed è anche stato protagonista di una serata teatrale. Già, qui il primo attore è il pubblico. Quello che si agnascia fuori tempo, quello che con uno strepito ammutolisce gli interpreti, e anche quello che non ha nulla da divertirsi e, perciò, si sente pure un tantino frustrato. Ma è solo questa la funzione del teatro? (n. fa.)